

PIER PAOLO CALZOLARI. TIME IS SUSPENDED, MAN AND PAINTING SEEK INTIMACY

di Alberto Fiore

Pier Paolo Calzolari è colui che più di altri suoi colleghi ha saputo leggere in modo analitico quella "costellazione di pensieri paralleli chiamata Arte Povera"¹. Inoltre percepì il 1972 come un momento di svolta rispetto agli anni precedenti in cui gli artisti raggruppati da Germano Celant sotto l'etichetta Arte Povera avevano spesso partecipato a mostre in gruppo. Per Calzolari il '72 fu un anno di cambiamento, di un andare oltre, "un momento di apertura verso un qualcosa che si stava invece chiudendo"². Senti nuovamente la necessità di esplorare la pittura, ma con una volontà di *allargamento* e non tramite citazioni e rielaborazioni del "già conosciuto". Questo suo continuo pensare e riconsiderare la pittura è risolto in modo affascinante anche nell'opera *Marie chante* (2002) presente nella personale alla Galleria De' Foscherari. L'installazione è formata da un alto tavolino, una boccia in vetro con pesci rossi, l'audio di una cantilena e un montaggio digitale con un volto di donna che progressivamente sbiadisce e viene proiettato a intervalli brevissimi su una tela bianca appesa a parete. Queste tre mostre – alla De' Foscherari con *Che ne è del sogno*, al Museo Morandi e al MAMbo, su progetto generale di Pier Giovanni Castagnoli – presentano alcune delle note cifre stilistiche di Calzolari. La performance, l'uso del sale, l'acqua, il piombo e gli oggetti ghiacciati restituiscono la sua volontà di "ascoltare la voce della materia", di lasciarla parlare senza "mortificarla nel tentativo di [...] dipingerla o fotografarla"³. Il bianco del ghiaccio "Vive in se stesso e di se stesso [...]"; l'oggetto deve diventare testimone di un'idea del sublime"⁴. Nei lavori più recenti, come già nei primi, vi è principalmente l'impronta di ciò che vide e visse a Venezia durante la sua adolescenza: la luce della laguna su Riva degli Schiavoni, i ricchi intrecci culturali della città e la frequentazione di Tancredi. Con questi elementi tutta la sua ricerca, come lui stesso ha affermato, si potrebbe considerare come una sorta di "eterodossia conservativa"⁵.



1.

Sono però essenzialmente due i fattori che donano un valore aggiunto a questi eventi bolognesi dedicati a Calzolari. Il primo è il libro d'artista stampato dalla De' Foscherari per l'edizione Gli Ori, un viaggio nelle sue opere dagli anni Settanta a oggi con fotografie di particolari lavori e brevi poesie. Il secondo, più documentaristico, è il materiale video e sonoro esposto al MAMbo. Su tre schermi posti su un lato della stanza sono proiettati simultaneamente e in loop fotogrammi e video d'epoca che presentano alcuni dei suoi più noti "atti di passione"⁶ fra cui *Canto sospeso-Amore usura e misericordia*. All'interno della sala difficilmente ci si concentra su uno solo



2.

dei tre schermi. La simultaneità di proiezione e i suoni diffusi nello spazio rendono la visione democratica e comune. Percepriamo i fotogrammi e i video come un insieme totale e poetico nel tempo e questo bene esprime una costante nella ricerca lirica di Calzolari: l'attitudine a non separare le visioni poetiche, bensì a renderle corali.

1. 2. e 3. Dichiarazioni dell'artista ad Alberto Fiore in un'intervista del 16 settembre 2009, Fossombrone (PU)

4. P. P. Calzolari nell'intervista a cura di G. Celant, in *Pier Paolo Calzolari*, Urbino, 1988, p. 8

5. Dichiarazioni dell'artista ad Alberto Fiore, cit.

6. B. Corà, *Pier Paolo Calzolari: epifanie e visioni dell'Assoluto*, in I. Gianelli (a cura di), *Pier Paolo Calzolari*, Charta, Milano 1994, p. 27



1. *Marie chante*, 2002. Courtesy Galleria de' Foscherari, Bologna. Foto Paolo Panzera; 2. *La sveglia*, 1972. Courtesy Fondazione - Archivio Calzolari Roma - Fabio Balducci; 3. *Canto sospeso - Amore usura e misericordia*, 1972-74. Courtesy Fondazione - Archivio Calzolari Roma - Fabio Balducci